CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 15 giugno 2023

Rocca dei Rettori • Adeguamenti possibili anche per opere in corso d'esecuzione

Caro materiali, appalti da rimodulare

In questo modo sarà possibile garantire il completamento dei lavori e prevenire eventuali contenziosi con le ditte

La Provincia interverrà per rimodulare appalti pubblici in corso di gara oppure già in corso di esecuzione per sopperire agli aumenti del costo dei materiali di costruzione.

Un problema nato per via dell'eccezionale aumento dei prezzi e della conseguente ricaduta negativa per gli operatori economici e per le stazioni appaltanti.

La Rocca ha adottato una deliberazione connessa alle previsioni in caso di variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori dell'otto per cento, con cui sono stabilite compensazioni per gli appaltatori opere pubblice e aggiornamento dei prezzari e i successivi interventi normativi.

Nella delibera del presidente Nino Lombardi si richiama la legge 79 del 2022 laddove si chiarisce che in caso di abnormi rincari "stazione appaltante o l'aggiudicatario possono proporre, senza che sia alterata la natura generale del contratto e ferma restando la piena funzionalità dell'opera, una variante in corso d'opera che assicuri risparmi, rispetto alle previsioni iniziali, da utilizzare esclusivamente in compensazione per far fronte alle variazioni in aumento dei costi dei materiali".



Per i "numerosi cantieri edili riguardanti sia edilizia pubblica, sia edilizia scolastica che edilizia stradale interessati dalle normative sopra richiamate che fanno determinare un considerevole aumento dell'importo dei lavori; al fine di fornire indirizzi ai Settori Tecnici dell'Ente risulta necessario, ai sensi della suddetta L.n° 79/2022, dover procedere anche ad una rimodulazione dei vari interventi al fine di poter rientrare nell'importo contrattuale". I settori Tecnici dell'Ente "dovranno procedere, relativamente agli interventi in corso, così come previsto dalla L. n° 79/2022, di procedere senza che sia alterata la natura generale del contratto e ferma restando la piena funzionalità dell'opera, una variante in corso d'opera che assicuri risparmi, rispetto alle previsioni iniziali, da utilizzare esclusivamente in compensazione per far fronte alle variazioni in aumento dei costi dei materiali".

Numerosi i cantieri lavori pubblici su istituti scolastici in procinto di essere avviati, tra cui abbattimento e ricostruzione Istituto "Galilei" e Istituto "Alberto", e cantieri stradali tra cui quello per la bretella 'fortorina' tra Foiano di Val Fortore e la 90 bis, già oggetto di contenzioso in sede di gara appalto, proprio per la questione relativa all'aggiornamento dei prezzari e contestazioni al riguardo (con reiezione a favore della Provincia della richiesta di sospensione dell'appalto, con la gara poi andata avanti). Da ultimo, la nuova disposizione di indirizzo dovrebbe decongestionare la materia, anche se i problemi restano alla luce di un contesto internazionale caratterizzato da molte situazioni tensione e non solo per la guerra in Ucraina, e una dinamica costi energia e materie prime e dunque anche semilavorati per edilizia, che per il momento pare avere frenato la corsa ai rialzi, ma che si caratterizza comunque per quotazioni esorbitanti materiali e semilavorati esorbitanti rispetto ai livelli del 2021.

Confindustria Giovani

Mataluni: «Forte crescita, balzo di oltre il 19 per cento»

«Export, vola il Sannio»

"I dati Istat, che vedono la Campania al top in Italia per esportazioni nel primo trimestre del 2023 sono un segnale importantissimo. Una crescita dell'export era stata fotografata anche nei mesi scorsi ma attribuita alla ripresa post covid: se il trend prosegue vuol dire che ci sono elementi strutturali alla base. Elementi che indicano come il Made in Italy stia riconquistando il suo stato di assoluto pregio all'estero e che anche il Made in Campania, oserei dire finalmente, viene finalmente apprezzato e conosciuto con il food ovviamente ma non solo". Le considerazione del presidente Confindustria Giovani Benevento, Biagio Flavio Mataluni ***(nella foto)***. "I dati riferiscono di una forte crescita di Napoli, al top nazionale, ma anche di Benevento che fa registrare una crescita delle esportazioni del 19,2 per cento, tra le più forti in Italia: tutti segnali incoraggianti che però da soli non bastano. Sono segnali che vanno colti per incoraggiare ancora di più le imprese a puntare sui mercati esteri e a ragionamenti che vedano aziende e istituzioni unite per far sì che questi risultati creino condizioni favorevoli che si tradurrebbero in ricadute occupazionali e di benessere sui territori", la conclusione del presidente Mataluni.

Un elemento di dinamismo confortante quello legato all'export per il segmento più dinamico dell'economia sannita, quello che investe in innovazione, assunzione di giovani e anche penetrazione dei mercati europei ed extraeuropei.

«Un trend ormai consolidato con elementi strutturali alla base nel quadro di un Made in Italy che sta riconquistando il mondo»





MIWA, SUBITO FOCUS SULLA «B2»

(C) Ced Digital e Servizi | 1636309043 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Sorrisi nella cena sociale per celebrare la doppia promozione
Ora il vertice con tecnici e dirigenti per programmare il futuro

▶La società: «Avanti insieme». Mastella: «Orgoglio per la città»
Sprint per completare il palazzetto di proprietà in zona stadio

BASKET/1

Bruno Marra

Si è appena conclusa una stagione trionfale per la Miwa Energia Cestistica Benevento. La società cittadina, infatti, ha centrato la doppia promozione in serie B sia con la formazione maschile che con quella femminile. Ieri sera c'è stata la cena sociale con le rose delle due formazioni, i dirigenti e gli staff tecnici, guidati dai coach Adolfo Parrillo e Valentina Calandrelli, che si sono ritrovati a tavola prima del «rompete le righe» in vista delle agognate vacanze.

I PIANI

In questo momento, il programma varato dai dirigenti sanniti per il rilancio della pallacanestro sannita sta procedendo come previsto. A guidare le sorti del club c'è la famiglia Zullo, con il presidente Pasquale e i figli Walter e Michele, con quest'ultimo che ricopre di fatto il ruolo di amministratore delegato. «Non abbiamo parole per questo fantastico risultato, se non grazie - hanno sottolineato i vertici del club -. Grazie ad ogni singolo componente di questa magnifica società, grazie ai nostri "Boars", che ci hanno regalato questo sogno, grazie a chi ci ha sempre sostenuto e a chi è arrivato da poco a darci tutta la grinta e l'energia di cui avevamo bisogno. Grazie a chiunque abbia partecipato a questo ambizioso progetto. È stato un campionato a dir poco duro, travagliato, con non pochi momenti di sconforto. Ma se non ci siamo mai arresi è perché il sostegno di tutti ci ha aiutato a non smettere mai di crederci. Da qui in avanti la strada è lunga, abbiamo ancora tanti sogni da realizzare».







Parrillo e Annecchiarico; sopra Walter, Michele e Pasquale Zullo

Del resto la doppia promozione è arrivata nella terza gara degli spareggi promozione. Inoltre i ragazzi hanno conquistato il passaggio alla serie B2 solo all'ultimo secondo della «bella», vinta contro i casertani della Mondo Camerette grazie al tiro da tre centrato da Spasojevic, che resterà nella storia della pallacanestro sannita. L'ultimo atto dei festeggiamenti è in programma per la prossima settimana a palazzo Mosti, dove l'amministrazione comunale premierà le due squadre.

GLI OBIETTIVI

Nel frattempo il sindaco di Benevento Clemente Mastella ha già rivolto i complimenti alla società: «La nostra amministrazione ha sempre seguito con grande simpatia la Miwa della famiglia Zullo, che ha centrato un traguardo che rappresenta un orgoglio per la città». In questo momento di euforia, la società sta già programmando il futuro e per questi motivi ha indetto una riunione alla quale parteciperanno i vertici del club, sia dei quadri tecnici che dirigenziali. Del resto la nuova serie B2, varata per la prossima stagione dalla Federbasket, si prevede molto impegnativa. Saranno 96 le squadre iscritte, suddivise in vari raggruppamenti geografici composti da 24 società. Per il Sud Italia le squadre saranno poi divise in due gironi da 12, con la Miwa che dovrebbe essere inserita insieme alle squadre pugliesi e calabresi. La squadra femminile dovrebbe giocare in un girone che ricalcherebbe quello che vedrà protagonisti i ragazzi.

I LAVORI

Un'altra importante novità in casa Miwa riguarda i lavori in corso per completare l'impianto di proprietà della società, in costruzione poco lontano dallo stadio «Vigorito». La parte centrale è costituita da un palazzetto dello sport che avrà 400 posti per gli spettatori. Una capienza che però non permetterà di utilizzare la nuova struttura per le partite, considerato che nelle ultime gare per la promozione sono stati oltre mille i tifosi che hanno sostenuto al «PalaTedeschi» i «cinghiali sanniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mata Leão, sfide a Rimini titolo tricolore nel mirino

BASKET/2

Giovanna Di Notte

Dal Sannio all'Emilia Romagna: in questi giorni gli atleti della squadra di basket «Mata Leão» rappresenteranno la città di Benevento nel corso di un'importante appuntamento sportivo in programma a Rimini. Dove da oggi a domenica si svolgeranno le finali scudetto, che prevedono la partecipazione di diverse categorie della Federazione Uisp. A sfidarsi per il titolo tricolore, tra le varie formazioni provenienti da numerose località della Penisola, ci sarà anche la squadra guidata dal presidente Vincenzo Follo, che ha conquistato, la scorsa estate, il terzo posto nazionale nella disciplina del «Sand Basket», sfiorando lo scudetto.

GLI STEP

Dopo la vittoria nel proprio girone interprovinciale, ora la squadra guidata da mister Marrone si presenterà ai nastri di partenza della competizione nazionale. Il capitano Raffaele Puzio, ormai uomo d'esperienza e punto fermo dei sanniti, sarà accompagnato da un mix di talenti: Fabiano Romano, Gianluigi e



Carlo Collarile, Michele Iuliano, Alessio Izzo, Davide Formichella, Simone Orlacchio, Vincenzo Cavalluzzo e Giuseppe Donatiello. La squadra, interamente formata da atleti del beneventano, proverà a occupare il gradino più alto del podio nazionale.

Si tratta di una nuova realtà del movimento cestistico sannita, che quest'anno ha già visto la promozione sul campo dell'Ap Libertà, oltre alla doppia, prestigiosa promozione in serie B della Miwa Energia.

La manifestazione sportiva che partirà oggi a Rimini sarà dunque dedicata alle finali scudetto di basket per le diverse categorie (femminile, maschile, over 40 e «in carrozzina») dell'«Unione italiana sport per tutti». A contendersi il prestigioso tricolore saranno la varie compagini vincitrici dei rispettivi gironi territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1686809122 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sprint sugli asili nido: esordio in 38 comuni Ecco 216 posti in più



▶In arrivo finanziamenti per 1,6 milioni per attivare nuovi ingressi per i bimbi

▶Al capoluogo sannita 329 mila euro Innesti significativi anche a Montesarchio

I FONDI

Paolo Bocchino

Sono in arrivo ai Comuni sanniti 1,6 milioni per attivare già da quest'anno 216 posti aggiuntivi negli asili nido. Pubblicato in Gazzetta ufficiale, due giorni fa, il decreto interministeriale di riparto delle somme stanziate dalla legge Finanziaria 2022 per incentivare la genitorialità e contrastare la desertificazione demografica. Problematiche assolutamente cruciali per un territorio come il Sannio, azzannato dallo spopolamento e tremendamente bisognevole di azioni concrete per invertire la tendenza. Al Sud va, per una volta, una quota significativamente maggioritaria del riparto: il 65 per cento dei 175 milioni liquidati nel 2023. Budget che crescerà nei prossimi anni: 230 milioni per il 2024, 300 milioni nel 2025, 450 milioni nel 2026, 1 miliardo e 100 milioni nel 2027.

IL RIEQUILIBRIO

Il target prospettico della legge è garantire dal 2027 un posto in asilo nido ad almeno il 33 per cento dei bimbi in età compresa tra i 3 i 36 mesi, su tutto il territorio nazionale. Quota dalla quale la stragrande maggioranza dei Comuni meridionali è oggi lontana anni luce. Basti pensare che nel 2018 (anno preso a riferimento dagli uffici ministeriali per il calcolo del riparto) ben 38 Comuni della provincia su 78 non avevano neanche un solo posto nido attivato. Una lacuna che sarà completamente colmata, sia pur gradualmente. Già da quest'anno, tutti i municipi sanniti potranno garantire il servizio ad almeno 1 bambino fino ai 3 anni. Conosceranno per la prima volta "l'ebbrezza" del nido i piccoli di Apollosa, Arpaise, Baselice, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto. Così come quelli di Castelvetere, Cautano, Circello, Foiano, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Molinara, Montefalcone, Pago Veiano. Esordio anche per Pesco Sannita, Ponte, Reino, San Giorgio la Molara, San Martino Sannita, San Nazzaro, Santa Croce del Sannio, Torrecuso. Sbarcheranno nel mondo dei nidi centri di rilievo insospettabilmente privi fin qui come Pietrelcina, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Ceppaloni, Paduli, San Nicola Manfredi, Vitulano, al pari delle cenerentole provinciali per numero di abitanti Ginestra degli Schiavoni, Sant'Arcangelo Trimonte, Sassinoro. Ma come faranno ad assicurare il servizio nido quei municipi nei quali non esistono strutture ad hoc? «L'ente locale - spiegano le linee guida del provvedimento interministeriale - attivare posti inutilizzati, trasferire le risorse assegnate in base ad accordi con Comuni vicini che svolgono il servizio, trasferire le risorse assegnate all'Ambito territoriale di riferimento, ricorrere a convenzioni con asili nido o micronidi privati, con riserva di nuovi posti». C'è inoltre la possibilità di «trasferire le risorse aggiuntive assegnate alle famiglie con voucher per fruire del servizio di asilo nido o micronido sul territorio». Somme da rendicontare per dimostrare il buon esito del finanziamento, pena la revoca.

IL RIPARTO

Nella distribuzione delle somme nel Sannio, la parte del leone tocca prevedibilmente al capoluogo che beneficia per il 2023 di 329.726 euro, da destinare all'attivazione di 43 nuovi posti che andranno ad aggiungersi ai soli 117 certificati dal ministero nel 2018. Ben lontano dunque il target del 33 per cento, dal momento che gli enti statali attestano la presenza in città di 1.139 bambini con meno di 3 anni. Gap che Benevento, com'è noto, ha deciso di colmare avviato la costruzione di una struttura ex novo a Capodimonte, pronta nella prossima primavera, con 60 nuovi posti. Significativi anche gli innesti per Montesarchio e Sant'Agata de' Goti (11 posti in più), Airola (9), San Giorgio del Sannio (6). Scorrendo la tabella degli importi assegnati ai 78 Comuni sanniti si scopre poi che 7 amministrazioni resteranno a bocca asciutta, almeno per quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Fondi ottenuti (euro): TOTALE **1.656.290** — Posti in asilo nido aggiuntivi TOTALE **216**

Airola	69.012	9	Durazzano	15.336	2	Puglianello	7.668	1
Amorosi	38.340	5	Faicchio	7.668	1	Reino	7.668	1
Apice	23.004	3	Foglianise	0	0	San Bartolomeo in Galdo	0	0
Apollosa	23.004	3	Foiano di Valfortore	15.336	2	San Giorgio del Sannio	46.008	6
Arpaia	23.004	3	Forchia	15.336	2	San Giorgio la Molara	23.004	3
Arpaise	7.668	1	Fragneto L'Abate	15.336	2	San Leucio del Sannio	23.004	3
Baselice	15.336	2	Fragneto Monforte	15.336	2	San Lorenzello	7.668	1
Benevento	329.726	43	Frasso Telesino	15.336	2	San Lorenzo Maggiore	7.668	1
Bonea	15.336	2	Ginestra degli Schiavoni	7.668	1	San Lupo	7.668	1
Bucciano	7.668	1	Guardia Sanframondi	15.336	2	San Marco dei Cavoti	15.336	2
Buonalbergo	15.336	2	Limatola	30.672	4	San Martino Sannita	7.668	1
Calvi	23.004	3	Melizzano	7.668	1	San Nazzaro	7.668	1
Campolattaro	7.668	1	Moiano	15.336	2	San Nicola Manfredi	30.672	4
Campoli M. Taburno	15.336	2	Molinara	7.668	1	San Salvatore Telesino	15.336	2
Casalduni	15.336	2	Montefalcone di Valfortore	7.668	1	Santa Croce del Sannio	7.668	1
Castelfranco in Miscano	7.668	1	Montesarchio	84.348	11	Sant'Agata de' Goti	84.348	11
Castelpagano	15.336	2	Morcone	15.336	2	Sant'Angelo a Cupolo	38.340	5
Castelpoto	7.668	1	Paduli	30.672	4	Sant'Arcangelo Trimonte	7.668	1
Castelvenere	0	0	Pago Veiano	23.004	3	Sassinoro	7.668	1
Castelvetere di Valfortore	7.668	1	Pannarano	15.336	2	Solopaca	7.668	1
Cautano	23.004	3	Paolisi	23.004	3	Telese Terme	0	0
Ceppaloni	23.004	3	Paupisi	7.668	1	Tocco Caudio	15.336	2
Cerreto Sannita	0	0	Pesco Sannita	23.004	3	Torrecuso	30.672	4
Circello	15.336	2	Pietraroja	7.668	1	Vitulano	23.004	3
Colle Sannita	0	0	Pietrelcina	23.004	3			
Cusano Mutri	23.004	3	Ponte	23.004	3			
Dugenta	7.668	1	Pontelandolfo	0	0			

WITHUB

Regione • La giunta ha approvato la delibera per istanza formale alla cabina regia nazionale per un incremento delle dotazioni

Invaso Campolattaro, aumenterà il finanziamento

Incremento delle provviste necessario per rispondere all'aumento dei costi materiali: plafond di circa 705 milioni

Continua la 'pressione' finanziaria sulle opere pubbliche in corso di programmazione ovvero di esecuzione del caro prezzi materiali per edilizia, con dinamica ancora fortemente accentuata. Su questo fronte nei giorni scorsi, provvedimento della Regione Campania per riadeguare in modo definitivo con ritocco verso l'alto il piano finanziario per gli investimenti necessari per realizzare opere per uso idropotabile e per uso agricolo della risorsa idrica presso l'invaso di Campolattaro che prevedeno linee derivazione e impianti potabilizzazione e impianti distribuzione, per conseguire l'uso idropotabile (si ritiene possa corrispondere a un terzo circa del fabbisogno regionale complessivo) e l'uso agricolo e per zootecnia.

Con atto di delibera Giunta Regionale della Campania, riguardo investimenti per impianti uso idropotabile e uso agricolo, risorsa idrica invaso Campolattaro, si è preso atto della necessità adeguamento prezzari ad aggiornamento di quanto stabilito con la delibera 614/2021, 92/2022 e 55/2023, dell'importo complessivo dell'intervento "Utilizzo idropotabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamentodell'alimentazione potabile per l'area Beneventana" pari ad 705.094.967,91 rideterminato in applicazione del Prezzario Lavori Pubblici regionale dei Lavori Pubblici attualmente vigente.

Queste le poste finanziarie: 205 milioni circa da risorse finanziarie della Missione 2 componente 4 del PNRR; 50 milioni circa da fondo di accantonamento; 154 milioni circa dai fondi POR FESR 2021-2027 Asse 2 Azione 2.5.1 della Regione Campania; 115 milioni da risorse finanziarie provenienti dall'FSC 21/27 del Ministero delle Infrastrutture – Delibera Cipess 1/2022; 180 milioni circa al Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili 2023 - Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 19/05/2023.

Queste le scansioni finanziare previste per i tre lotti: Lotto 1 Euro 414.566.992,85; Lotto 2 Euro 195.291.482,44; Lotto 3 Euro 95.236.492,62. Delibera trasmessa al Commissario Straordinario di Governo per la realizzazione delle opere infrastrutturali di derivazione dell'Invaso di Campolattaro; all'Ufficio Speciale "Grandi Opere", alla Direzione Autorità di Gestione PR FESR



Campania 2021 – 2027; alla Direzione Autorità di Gestione Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021 – 2027; alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Un investimento gigantesco che però dovrebbe mettere in sicurezza il territorio regionale o contribuire alla messa in sicurezza del territorio regionale sia per il consumo idropotabile che per quello agricolo, dove però ad affiancare Campolattaro vi saranno anche nuovi laghi artificiali collinari, in gran parte dei comrensori campani, tranne il quasi totalmente antropizzato comprensorio metropolitano regionale, per ovvie motivazioni strutturali e di opportunità.

La gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti

La Regione diffida Provincia e Ato: subito un accordo



Gianni De Blasio

A fronte di una Regione che preferisce vestire i panni di Ponzio Pilato, alla Provincia di Benevento ed all'Ente d'Ambito non resta che riprovare a raggiungere un'intesa in ordine al ciclo integrato delle acque e dei rifiuti.

A distanza di un mese e mezzo dalla richiesta spedita dai due Enti a palazzo S. Lucia, il direttore generale Antonello Barretta, preso atto che la gara avente ad oggetto "Affidamento del servizio di rimozione, trasporto e smaltimento, dei rifiuti abbancati presso lo STIR di Casalduni e concessione delle attività di gestione operativa del Lotto 2 della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte" è andata deserta, si invitano le parti a trovare una soluzione condivisa al fine di superare le criticità sin qui emerse e consentire il pieno dispiegamento dell'Accordo istituzionale del 14/07/2022".

Accordo che non sarà agevole concretizzare, visti gli inutili tentativi dispiegati finora, dopo che l'EdA ha deciso di non rilevare le quote societarie della Samte, limitandosi ad accettare la sola impiantistica.

E, conseguentemente, costituire una nuova società, la Seam, che però è stata bocciata sia dalla Corte dei conti che dalla AGCM, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Il direttore Barretta ribadisce che rimane alto l'interesse della Regione Campania alla risoluzione delle criticità legate al ciclo integrato dei rifiuti, ed in particolare alla riapertura della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, in quanto i ritardi che si prefigurano rischiano di ostacolare la riapertura e la rifunzionalizzazione dello STIR di Casalduni e la costruzione, ivi prevista, dell'impianto di trattamento della frazione organica, non consentendo le attività di svuotamento del rifiuto combusto presente all'interno dello stesso STIR e il conseguente smaltimento presso la discarica di Sant'Arcangelo.

Come noto l'Accordo di Collaborazione assegnava alla Struttura di Missione il compito di avviare "[…] una gara comunitaria per l'appalto della progettazione esecutiva, l'acquisizione dell'AIA e la realizzazione dei lavori di rifunzionalizzazione dello STIR e dell'impianto di trattamento della frazione organica con tecnologia anaerobica". Ed, infatti, con verbale dell'8 maggio, è stato validato il progetto definitivo dell'intervento. Tuttavia, sottolinea il dirigente della Regione, l'appaltabilità della soluzione progettuale è condizionata alla rimozione dei rifiuti combusti attualmente stoccati all'interno dell'area dell'ex impianto STIR di Casalduni. Le aree dovranno essere sgombre dai rifiuti entro la data di pubblicazione del bando per l'appalto integrato previsto per il mese di luglio 2023.

"I ritardi che si stanno registrando nell'attuazione dell'Accordo in oggetto, oltre a procurare disagi nell'ATO BN, potrebbero procurare ricadute su tutto il sistema regionale e anche sulla risoluzione della procedura di infrazione europea. Giova ricordare, ancora una volta, come la Corte di Giustizia europea con sentenza del 16.07.2015 nella causa C 653/13 abbia condannato la Repubblica italiana, con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, a pagare alla Commissione europea una sanzione forfettaria di euro 20 milioni, nonché una penalità giornaliera di euro 120.000,00 - suddivisa in tre quote, ognuna di 40.000,00 per categoria di impianti (discariche, termovalorizzatori e impianti di trattamento dei rifiuti organici) - per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115) e fino alla completa esecuzione della stessa". Ma, l'EdA, come noto, propose ricorso avverso la gara indetta dalla Provincia, reclamando lo stop delle procedure di gara d'appalto relativa alla concessione di gestione dell'impianto/discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. La determina, peraltro, non sarebbe stata mai comunicata all'Ente d'Ambito ed il ricorso era contro la Provincia, la Regione e la Samte, per richiedere l'annullamento della determina n. 327 del 14.02.2023 della Provincia di Benevento– mai comunicata all'Ente d'Ambito – e degli atti tutti della procedura di gara attivata. "Il ricorso inoltrato – diceva il presidente dell'Ente d'Ambito Pasquale Iacovella – mirava a riservare la gestione esclusivamente al pubblico e non al privato. Oltretutto, tale gara d'appalto non rientra nell'intesa stipulata a luglio con la Regione". A seguito di un vertice tenutosi in Regione, il vicepresidente Rossano Insogna non escluse di rivedere la decisione, ossia che il ricorso non sarebbe stato presentato ma l'avvocato incaricato dall'EdA quel ricorso contro la gara per un valore economico di euro 9.075.000,00, lo aveva già iscritto a ruolo. Risultato? La gara è andata deserta, l'udienza al Tar ovviamente non si è tenuta, ma l'EdA ci ha rimesso 6.500 euro per le spese legali. A carico dei cittadini. L'auspicio è che l'invito del direttore generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

Antonello Barretta, sia raccolto da Nino Lombardi e Pasquale Pulzella, unitamente ai Consigli che presiedono.

> *Il direttore Barretta:*
>
> *Entro luglio lo Stir di Casalduni dovrà essere libero*

Viabilità in città

BASKET

Miwa, serie B sul filo di lana

Il trionfo dei sanniti contro Mondo Camerette Caserta grazie ad una tripla sulla sirena di Spasojevic

Spasojevic sulla sirena: è la tripla del 54-52 che consente alla Miwa di approdare il serie B grazie al successo ottenuto contro Mondo Camerette Caserta.

Una vittoria tanto sofferta, quanto meritata. E sì, perchè dopo aver giocato sul filo dell'equilibrio, a venti secondi dalla fine un canestro di Ordine ha consentito a Caserta di portarsi sul 52-51. Mancava un'ultima giocata, Garcia porta palla, prova a servire un compagno, Caserta si inserisce ma non riesce a far suo il pallone che giunge a Spasojevic che dalla lunetta centra il canestro che riporta una squadra sannita in serie B. E' l'apoteosi al Palatedeschi.

La gioia invade ogni angolo della struttura cittadina. E' la vittoria della programmazione. Il successo di una famiglia, Zullo, che ha creduto sempre in questa creatura. Un progetto ad ampio raggio che ha visto trionfare anche le ragazze mentre all'orizzonte c'è la nascita si una struttura propria dove poter gestire anche il settore giovanile.

Lavoro, sacrificio, tanta passione. Così Pasquale, Michele e Walter Zullo hanno creato questo movimento che ora non può che crescere e migliorare. E' la vittoria di Bruno Annecchiarico, anima del Basket a Benevento ma è la vittoria anche e soprattutto di coach Parrillo che in settimana ha subito un grave lutto.

Ha voluto essere della gara, ha guidato i suoi al trionfo ed ora potrà gioire anche con la cara mamma che non c'è più. Ed è la vittoria dei ragazzi, di questo roster che ha saputo anche superare momenti difficili. Ha provato ad attuare il salto di categoria qualche settimana fa ma è stata frenata dall'impeto del Marigliano che ha sbancato proprio il Palatedeschi.

La Miwa non si è però persa d'animo e con determinazione si è ripresa ciò che gli spettava: la promozione in Serie B.

I sanniti di coach Parrillo possono finalmente brindare al successo. Al Palatedeschi la gara tre con Mondo Camerette Caserta ha dato ragione al team caro alla famiglia Zullo. Dopo l'esordio play off interno con sconfitta e la vittoria di mercoledì in terra di lavoro, la Miwa si è presentata in campo con la dovuta determinazione e la giusta attenzione. Troppo alta la posta in palio. Adrenalina a mille, tensione anche ma una volta partiti tutto si è lasciato andare.

Primo quarto molto equilibrato con Caserta che chiude in vantaggio (16-14) ma Garcia e Murolo fanno già intravedere ottime cose, mentre la squadra di coach Monteforte è molto imprecisa sotto canestro.

Nel secondo quarto Caserta sembra prendere il largo ma verso la fine Garcia prima e Lazzari poi indovinano la tripla che rimette Miwa in carreggiata tant'è che chiude in vantaggio 31-29.

Nel terzo quarto ancora equilibrio con Miwa che chiude 42-39 e poi l'ultimo atto, la parte finale con i sanniti mai fuori fase anche quanto tutto faceva presagire al peggio. Alla fine è solo gioia, tutta meritata.

Cori, balli e pacche sulle spalle per un'impresa che rimarrà ben impressa a tutti. Adesso ci sarà tempo per dedicare altri momenti ai festeggiamenti e solo dopo la società comincerà a programmare anche il futuro perchè se queste sono le basi, tutto fa presagire a ben altri traguardi da raggiungere.

LE FOTO DELLA PARTITA









BASKET



Meomartini, addio ai sogni di gloria: ad Acerra ko di misura

Akery Basket Acerra 67
'G.Meomartini' 66

La strada per la promozione in serie D del G.S. Meomartini si è conclusa in gara 4 ad Acerra. I ragazzi del presidente Stefano Capitanio, accompagnati da un gruppo di inossidabili sostenitori, hanno perso per un solo punto: 67-66.

L'incontro è stato ancora una volta molto combattuto, condizionato da un ambiente fortemente ostile (finanche fumogeni accesi a bordo campo) e dalla designazione di una coppia arbitrale non parsa all'altezza.

La Meomartini iniziava benissimo, difendendo a tutto campo e realizzando con continuità, portandosi così in vantaggio sui padroni di casa (12-14 alla fine del primo quarto).

All'inizio della seconda frazione, gli atleti allenati da Massimiliano Tipaldi mantenevano la lucidità necessaria, incrementando ulteriormente il vantaggio acquisito e chiudendo la prima parte della gara a +8 (35-27).

Al rientro in campo nel terzo periodo, però, un fallo dubbio fischiato ad Agostino Laudando e le successive proteste del giovane cestista portavano alla sua espulsione, episodio che ha poi pesantemente condizionato il prosieguo della partita. Nonostante ciò, gli atleti beneventani riuscivano a restare in partita (46-47 il parziale del terzo quarto).

L'ultimo periodo di gioco è iniziato ancora con un allungo di Italo Campanelli e compagni, guidati da Vincenzo Musto (ben 26 punti per lui) e Mario Iannella (11), fino al +10. I beneventani, però, non riuscivano a sfruttare i tanti tiri liberi concessi per i molteplici falli degli avversari ed a sferrare l'attacco decisivo. Alla fine saranno ben 20 i tiri liberi sbagliati dai beneventani. I padroni di casa, invece, erano più freddi dalla lunetta e, piano piano, riuscivano a recuperare lo svantaggio.

Negli ultimissimi minuti di gioco, però, i protagonisti diventavano i due arbitri, uno dei quali, evidentemente inesperto e non adatto alla gestione di una partita del genere, si faceva condizionare dall'ambiente e iniziava a fischiare a senso unico, anche azioni non di sua competenza. Così si è arrivati all'ultima azione sul 66-66 a 6 secondi dalla fine. I padroni di casa tentavano un'azione veloce e, in seguito al tiro sbagliato, ad un solo secondo dalla fine della partita, l'arbitro "inesperto" fischiava un fallo al rimbalzo, inesistente ed in zona non di sua competenza: ai padroni di casa bastava realizzare un solo tiro per conquistare la vittoria ed evitare il tempo supplementare.

Resta l'amarezza per una promozione sfiorata e persa in una partita fortemente condizionata, dopo una stagione regolare in cui il G.S. Meomartini aveva chiuso il proprio girone al primo posto con 21 vittorie su 24 partite.

Il bilancio finale della stagione della Meomartini resta comunque totalmente in attivo. Il presidente Capitanio ha ringraziato tutta la squadra per il grande impegno profuso, per l'entusiasmo creato tra i tifosi che ogni settimana hanno riempito la Tendostruttura Travaglione, per aver rappresentato egregiamente i valori dell'associazione e per gli eccezionali risultati raggiunti.

G.S. Meomartini: Campanelli G. 2, Campanelli I. 8, De Lorenzo, Del Sordo 9, Donatiello 3., Fuiano 3, Iannella 11, Laudando 4, Maddaloni n.e., Manganiello, Musto 26, Orlacchio n.e. Coach Massimiliano Tipaldi

L'effetto rincari «gonfia» gli stanziamenti del Pnrr: in arrivo aumenti del 10%

(C) Ced Digital e Servizi | 1880035122 | 93.32.[illegible].114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Chance per 37 progetti in chiave risanamento idrogeologico in 31 centri del Sannio
La deadline per le domande d'accesso al Fondo opere indifferibili scatterà il 6 luglio

PROVINCIA/1

Domenico Zampelli

Aumenta il costo dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici e scatta un aumento del 10% per i contributi Pnrr relativi alle opere indifferibili, quelle ritenute di particolare importanza. Un comunicato del Dipartimento finanza locale del Viminale ha pubblicato un elenco nel quale compaiono beneficiari 37 interventi previsti in 31 Comuni sanniti, quasi tutti legati al risanamento idrogeologico.

Lo stanziamento non è peraltro automatico: bisognerà presentate apposita domanda d'accesso al Fondo opere indifferibili fra domani e il 6 luglio. L'importo più corposo è destinato a Benevento, che sfiora i 400mila euro, suddivisi per la messa in sicurezza di via dei Liguri Bebiani (252mila euro), l'adeguamento sismico e funzionale della scuola primaria e infanzia Pacevecchia (96mila euro) e la manutenzione di alcune strade extra-urbane (50mila). Surplus di 250mila euro, invece, sia ad Apice che a San Giorgio del Sannio. Nel primo caso per un solo progetto (messa in sicurezza della frana alla località Giardinelli), mentre nel secondo gli interventi sono tre e prevedono la mesa in sicurezza delle vie Bosco Lucarelli, Fontanaisi, Barraccone, Cesine, Costa D'Arco, Sterpara, Baldassarre, Toppa, Valloncello e Santoriello.

Ci sono inoltre 20 interventi che vedono incrementi da 100mila euro: interessati Vitulano (lavori di sistemazione idrogeologica e consolidamento del versante in località Ponterutto – Spinara – Nocella), Paolisi (sistemazione idrogeologica del versante in località Cupa Morti), Circello (messa in sicurezza del territorio alla contrada Spineto), Arpaise (sistemazione idrogeologica del vallone Terranova-Pasquarielli), Colle Sannita (sistemazione idrogeologica del vallone dei Torti), Ceppaloni (vari punti del territorio), Sant'Arcangelo Trimonte (sistemazione idrogeologica in località San Martino e affluenti del vallone Lametto), San Lupo (sistemazione idrogeologica in località Collelongo), Reino (messa in sicurezza in località Offa di Ciomma-San Paolo-Mortina lungo gli argini del torrente Reinello), Calvi (messa in sicurezza in località Coppacorte), San Salvatore Telesino (messa in sicurezza alle vie Monticelli, Corrado, San Manno, Starza, Telese vetere, Di Brigidam, Bagni, Molino Pacelli, Sant'Andrea, vico agricolo e vico operaio), Campoli Monte Taburno (sistemazione frana in località Grieci), Santa Croce del Sannio (sistemazione idrogeologica in località Costa delle lame – torrente Rio freddo), Casalduni (mitigazione rischio idrogeologico alla via Foresta), Fragneto Monforte (messa in sicurezza località Ripa), Apollosa (dissesto idrogeologico in zona campo sportivo e via Cardagneta), San Leucio del Sannio (messa in sicurezza strada comunale San Marcello), Sassinoro (messa in sicurezza in località Salde), Pannarano (messa in sicurezza nelle località Borreca, Caputi e Acqualta) e San Nazzaro (mitigazione del rischio idrogeologico alla contrada Macchiarelle). Sfiorano i 100mila euro sia i due interventi previsti a Torrecuso (messa in sicurezza di via La Porta e risanamento del vallone Scauzone–Collepiano) che i due previsti a Morcone (sistemazione dell'alveo del torrente Riovivo alla contrada Piana e mitigazione del rischio idrogeologico in località Cuffiano). Stesso discorso a Solopaca (sistemazione idrogeologica alla località Sant'Aniello).

Chiudono l'elenco Cusano Mutri (93mila euro per il movimento franoso in località Santa Maria presso il ponte Reviola), Melizzano (70mila euro per messa in sicurezza di via Piane), Limatola (65mila euro per la riqualificazione delle vie Kennedy, Aldo Moro, Giovanni XXIII e piazza via San Biagio), Castelvetere (63mila euro per l'adeguamento di piazza Dante) e San Lorenzello (50mila euro per il torrente Titerno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15-GIU-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aumentare il Pil con l'occupazione femminile

00259 00259

Gender gap

«SHE LEADS» EVIDENZIA FRAGILITÀ E VIE DI MIGLIORAMENTO. QUESTA SERA LA PRESENTAZIONE A MILANO

Anna Zavaritt

Gli ultimi dati dal mondo della formazione e dell'occupazione confermano che il divario di genere è un'amara certezza nel nostro Paese. Se, infatti, le donne sono la maggior parte dei laureati e il loro percorso di studi è mediamente più rapido e con voti migliori, è anche vero che nelle materie così dette Stem (acronimo per Science, Technology, Engineering e Mathematics, *ndr*) già dal quinto anno delle elementari – in base ad una ricerca appena pubblicata dalla Fondazione Agnelli e dai due ricercatori Martino Bernardi e Barbara Romano – c'è un divario tra ragazzi e ragazze in matematica.

Un gap di apprendimento, influenzato anche dagli stereotipi di genere, che non fa che accentuarsi alle superiori, con un punteggio inferiore di 7,1 punti rispetto ai ragazzi, ovvero due terzi dell'apprendimento medio di un anno scolastico. Così le giovani laureate si trovano maggiormente indirizzate in percorsi professionali a bassa occupabilità, con contratti più precari.

Il riscontro viene dai dati sull'occupazione femminile dell'Istat, che raccontano un Paese dove lavora solo una donna su due (51,1%) fra 15 e 64 anni (rispetto al 69,2% dei maschi, dati 2022). Un divario che cambia di poco nel 2023: ad aprile il tasso di occupazione maschile era al 69,8%%, contro il 52,3% delle donne (-17,5%). Se si comparano questi dati a livello internazionale, l'Italia, nell'ultima classifica del World Economic Forum si posiziona al 63° posto su 146 Paesi. Eppure, se più donne fossero attive nel mercato del lavoro, il Pil italiano potrebbe crescere del 12%.

Valorizzare il talento femminile è, quindi, fondamentale per la ripresa economica e sociale, ed è un obiettivo rispetto al quale i manager possono giocare un ruolo strategico.

Come? Molti spunti sono forniti dal libro *"She leads". La parità di genere nel mondo del lavoro* di Andrea Catizone e Stefano Cuzzilla, edito da Il Sole 24 Ore (pagg. 252, s.i.p.) e promosso da 4Managers, associazione bilaterale Confindustria-Federmanager, che sarà presentato questa sera nella sede del gruppo editoriale (alle 18, presso l'Auditorium Sole 24 Ore, Viale Sarca 223) a Milano. Ad indagare le ragioni del *gender gap*, denunciando le fragilità attuali ed evidenziando le possibili vie migliorative, saranno molti ospiti a partire dal direttore de «Il Sole 24 Ore» Fabio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tamburini, che aprirà i lavori insieme a Stefano Cuzzilla, presidente 4Manager e Federmanager. Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di Diritto costituzionale e prorettrice con delega alla Legalità, trasparenza e parità di diritti presso l'Università degli Studi di Milano traccerà un quadro del divario di genere in Italia e il suo intervento sarà poi seguito da una tavola rotonda per approfondire le sfide e gli obiettivi della parità di genere, moderata da Maria Latella, giornalista e conduttrice Skytg24 e Radio24.

Sarà l'occasione per fare un affondo sui vari aspetti che compongono la parità di genere insieme alla giornalista Silvia Pagliuca, mente l'avvocata Andrea Catizone illustrerà la «spinta efficace e gentile» data dalla certificazione della parità di genere, entrata in vigore nel 2022 e che ha già visto oltre 300 siti produttivi "promossi".

Un aspetto importante della discriminazione delle donne nel mondo del lavoro è dato anche dalla maternità, la così detta *child penalty*: l' amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE Mirja Cartia d'Asero fornirà interessanti spunti su come sfondare il soffitto di cristallo. Al dibattito interverrà anche l'amministratrice delegata di Terna Giusy di Foggia che traccerà possibili scenari dell'occupazione femminile tra divario retributivo e valorizzazione del talento.

Una tavola rotonda con il contributo di quattro top manager per riflettere, senza filtri, su cosa significhi davvero per le donne trovare il proprio spazio nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

15-GIU-2023
da pag. 42 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sportello Simest, graduatoria dopo l'invio delle integrazioni

Sostegni

Sono coinvolte le imprese esportatrici in Ucraina, Russia e Bielorussia

A breve sarà operativo il canale per le aziende colpite dall'alluvione

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Le imprese esportatrici in Ucraina, Federazione Russa o Bielorussia, che hanno presentato le domande sullo sportello Simest, stanno ricevendo le comunicazioni con indicato il Cup (Codice unico di progetto) indispensabile per poter iniziare gli investimenti. Tuttavia, non è sufficiente essere stati tra i primi a compilare la domanda di accesso: la graduatoria a sportello è definita a valle delle integrazioni e secondo l'ordine di completamento. Con questo bando, Simest differisce da altri bandi a sportello, tipo quelli gestiti dall'Inail, nei quali l'ordine iniziale di presentazione determina anche l'assegnazione dei fondi.

L'ok al progetto

Le imprese sopra menzionate stanno ricevendo le comunicazioni da Simest, dove viene riportato il Cup da utilizzare per ordini e pagamenti: è il codice che identifica un progetto d'investimento e permette alle imprese di avviare le iniziative.

Nelle stesse comunicazioni sono riportate le richieste di integrazione a cui devono rispondere le imprese entro 15 giorni. Simest ricorda che «rimane inteso che la richiesta di finanziamento in oggetto verrà sottoposta al Comitato agevolazioni solo al completamento della relativa istruttoria e solo qualora siano disponibili, alla data della delibera, le relative necessarie risorse finanziarie». Questa comunicazione informa le imprese che il passaggio al comitato agevolazioni non è ancora avvenuto.

Ovviamente, fino a che ci saranno fondi disponibili, il problema non sussisterà, ma se l'impresa dovesse ricevere la richiesta di integrazione con i fondi agli sgoccioli e finisse quindi nel comitato successivo rispetto all'ultimo utile per rientrare nel sostegno, perderebbe il vantaggio che aveva guadagnato essendo stata tra le prime a presentare la domanda.

Ciò sposta il momento rilevante per avere l'ok al progetto dal momento dell'invio della domanda iniziale, peraltro sotto il controllo dell'impresa, a un momento successivo legato alle richieste ricevute e al tempo per poter rispondere. A scanso di equivoci, Simest chiarisce alle imprese che la comunicazione ricevuta non può in alcun modo costituire aspettativa circa i termini e le modalità dell'eventuale delibera di concessione del finanziamento richiesto né della quantificazione dell'agevolazione. Già nella circolare iniziale era specificato che Simest avvia l'istruttoria delle richieste di ammissione all'intervento agevolativo secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda e le sottopone alle determinazioni del comitato agevolazioni, secondo l'ordine di completamento della documentazione necessaria e di conclusione dell'istruttoria stessa, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo 394/81. Con questa comunicazione diventa inequivocabile che il completamento della documentazione è riferito alla documentazione integrata.

Gli strumenti attivi

I bandi ancora attivi prevedono un'agevolazione complessiva fino a 2,5 milioni di euro, concedibile alle imprese esportatrici, pmi e/o mid-cap, che esportavano nel biennio 2020-2021 nelle aree del conflitto oppure che, nello stesso periodo, avevano approvvigionamenti, diretti o indiretti in tali aree. I beneficiari possono richiedere un contributo a fondo perduto del 40% e la restante quota in finanziamento a tasso zero a sostegno di programmi di investimento legati alla propria attività. Lo sportello, aperto dal 3 maggio scorso, rimarrà in teoria accessibile fino al 31 ottobre, ma l'eventuale esaurimento anticipato dei fondi ne determinerà la conseguente immediata chiusura.

Nel breve, Simest aprirà anche l'operatività di un nuovo strumento da 700 milioni di euro complessivi a sostegno delle imprese colpite dalla recente alluvione. Le misure prevedono un contributo a fondo perduto per 300 milioni di euro destinato a ristori indirizzati alle imprese esportatrici sia per i danni materiali subiti su beni mobili e immobili sia per la perdita di reddito a causa del calo di fatturato. Gli altri 400 milioni di euro saranno erogati sotto forma di finanziamenti a tassi agevolati con quote a fondo perduto del 10% ed esenzione delle garanzie, a beneficio delle imprese esportatrici e di tutte le aziende della filiera produttiva locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675



Superficie 25 %

15-GIU-2023
da pag. 37-38 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco e immobili

Il superbonus resta al 110% con il cambio dell'impresa —p.38

Il superbonus resta al 110% con il cambio dell'impresa

Circolare 13/E

Chiarita la definizione delle varianti: non incidono sui termini per evitare il 90%

Possibile anche prevedere nuovi lavori non inseriti nel titolo edilizio originario

Giuseppe Latour

Definizione larga per le varianti considerate non rilevanti rispetto alla tagliola che, alla fine dello scorso anno, ha consentito ad alcuni condomìni di mantenere il 110% anche per i lavori effettuati nel 2023, senza ricadere nella percentuale più bassa del 90%, introdotta per ridurre l'impatto del superbonus.

È questo il senso di un passaggio della circolare n. 13/E, pubblicata martedì dalle Entrate, per chiarire diversi aspetti rimasti dubbi rispetto alle ultime modifiche introdotte in materia di superbonus. Tra questi ce n'è uno che riguarda il decreto Aiuti quater (Dl n. 176/2022) e la legge di Bilancio 2023 (legge n. 197/2022). Con quella coppia di interventi, Governo e Parlamento hanno tagliato il superbonus dal 110% al 90% da gennaio di quest'anno. Hanno, però, stabilito diverse salvaguardie, legate alla presentazione della Cilas e all'approvazione delle delibere condominiali entro determinate date.

Nello specifico, era necessario approvare la delibera condominiale entro il 25 novembre e presentare la Cilas tra il 19 e il 24 novembre. Oppure, era necessario approvare la delibera assembleare entro il 18 novembre e presentare la Cilas al massimo entro il 31 dicembre. In caso di demolizione con ricostruzione si guardava solo all'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, da presentare entro il 31 dicembre.

Successivamente, la legge di conversione del decreto Cessioni (Dl n. 11/2023) ha stabilito, per rispondere alle incertezze emerse in fase di applicazione di quelle scadenze, che la presentazione di varianti «non rileva ai fini del rispetto dei termini previsti» per mantenere il 110% anche nel 2023. Ma qual è il perimetro di queste varianti? Una risposta, che tende ad allargare questa definizione, è arrivata adesso con la circolare.

Le Entrate spiegano che, a titolo esemplificativo, costituiscono varianti alla Cila, che non rilevano «ai fini del rispetto dei termini previsti» dalla legge di Bilancio 2023, «non solo le modifiche o integrazioni del progetto iniziale ma anche la variazione dell'impresa incaricata dei lavori o del committente degli stessi». Arriva, quindi, la conferma che il cambio dell'impresa esecutrice in corso d'opera non ha impatti sul rispetto di questi termini e consente, comunque, di mantenere la percentuale più favorevole di agevolazione.

Non solo. Non rileva nemmeno «la previsione della realizzazione di interventi trainanti e trainati rientranti nel superbonus, non previsti nella Cila presentata ad inizio dei lavori». Quindi, sarà possibile inserire nuovi interventi agevolati non previsti nel titolo originario. Va sottolineato che, nel dare queste definizioni ampie, l'Agenzia non fissa esplicitamente un limite per l'esercizio di questa facoltà di variare il progetto originario.

In questo ambito, comunque, le Entrate ricordano come le varianti «possano essere comunicate alla fine dei lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata», in base alle norme del decreto Rilancio.

In tutte queste situazioni, in conclusione, «occorre fare riferimento alla data di presentazione della originaria Cila» o del diverso titolo abilitativo «in caso di interventi di demolizione e ricostruzione», e in caso di interventi condominiali «alla data della prima delibera di esecuzione dei lavori». Le varianti, quindi, non modificano la sostanza delle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CHIARIMENTI
Definizione larga per le varianti considerate non rilevanti rispetto alla tagliola che ha consentito ad alcuni condomìni di mantenere il 110% anche per i lavori effettuati nel 2023. Così la circolare n. 13/E


Norme & Tributi
Con il regolamento cripto-asset debuttano controlli e sanzioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

15-GIU-2023
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dalle Pmi un potenziale export di altri 45 miliardi

00259 00259

Unioncamere

A fronte di un aumento dei valori e dei volumi dell'export, in Italia tra il 2016 e il 2019 è diminuito del 3,3% il numero delle aziende esportatrici. E in particolare il fenomeno, spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere, ha interessato le piccole imprese (-4,3%). Secondo Unioncamere, se le Pmi saltuariamente esportatrici, dovessero diventare export oriented, le vendite all'estero del sistema Italia balzerebbero in valore di 45 miliardi.Il sistema camerale è pronto a coordinare e sostenere le Pmi in questo contesto.

Giovanna Mancini —*a pag. 19*

L'intervista
Andrea Prete
Presidente di Unioncamere

«Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export»

CONTRASTO
Negli ultimi anni, valori e volumi sono aumentati, ma è sceso il numero di aziende che esportano
Giovanna Mancini

Una leva importantissima per l'economia del Paese, che l'anno scorso ha raggiunto i 624 miliardi di euro, generando 144 miliardi in più rispetto al 2019 e 100 in più del 2021. Una crescita certamente spinta dall'inflazione, ma anche in volume le esportazioni sono aumentate in maniera significativa negli ultimi anni. Inoltre, secondo le analisi dell'Istituto Tagliacarne, la velocità di incremento è stata doppia rispetto a Germania e Francia. «C'è un altro spetto positivo, ovvero che l'export italiano è uno dei più diversificati in Europa – spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere: in media i primi 50 prodotti che ogni Paese esporta incidono per circa la metà delle vendite complessive all'estero, mentre in Italia i primi 50 prodotti pesano solo il 29%, il che significa che abbiamo una capacità di esportazione nei settori più variegati».

Eppure, si potrebbe fare di più?
Sì, perché abbiamo osservato che, negli ultimi anni, a fronte di un aumento nei valori e nei volumi delle esportazioni, è diminuito il numero delle imprese esportatrici. Tra il 2016 e il 2019, l'Istituto Tagliacarne ha calcolato che siamo scesi da 127.359 unità a 123.207, con una riduzione del 3,3%, mentre la flessione delle imprese non esportatrici, nello stesso periodo, è stata dello 0,3%. E a diminuire nell'esportazione sono soprattutto le piccole imprese, scese del 4,3%: in valori assoluti, abbiamo perso 5mila piccole aziende che esportavano e ora non esportano più, mentre le medio-grandi sono incrementate del 7,7%. Le piccole imprese esportatrici hanno inoltre una minore intensità di export rispetto a quelle di maggiori dimensioni, con un gap del 35% in termini di valore di export per addetto: circa 82mila euro contro 122 mila euro.

Questo cosa significa?
Che c'è una certa fragilità delle imprese più piccole, quelle cioè fino a 50 dipendenti, che sono poi il target che fa riferimento al sistema camerale: Perciò noi abbiamo la grande opportunità di accompagnare e far crescere le piccole aziende all'estero. Purtroppo, inseguito alla riforma delle camere di commercio voluta dal governo Renzi, attualmente non possiamo fare missioni all'estero, ma solo attività di *incoming* di buyer stranieri in Italia, organizzando incontri B2B.

Quanto potrebbe valere questo potenziale inespresso?
Il nostro ufficio studi ha stimato circa 45mila piccole imprese che sono oggi esportatori saltuari e potrebbero diventare esportatori abituali se accompagnati in maniera adeguata dal sistema camerale. Se ciascuna di queste imprese generasse anche solo un milione di export l'anno, potremmo ottenere 45 miliardi di export aggiuntivo, corrispondenti al 7% circa dell'export italiano complessivo. Riteniamo che il sistema camerale sia l'organizzazione più adatta a coltivare e seguire questo target di imprese, come abbiamo visto nel percorso di digitalizzazione, che è stato affidato a noi, grazie a una presenza capillare delle camere di commercio in tutto il territorio italiano, ma anche grazie alla





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

possibilità di far leva sulla nostra rete di camere di commercio italiane all'estero, di cui si apre domani la 32esima Convention, ospitata fino al 20 giugno a Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno.

Quindi un'azione coordinata e congiunta del sistema camerale in Italia e all'estero?

Esatto: è chiaro a tutti che l'export è determinante per l'economia del Paese: dovremmo puntare di più nell'utilizzo delle camere di commercio per accompagnare le piccole imprese e aiutarle a esportare in maniera strutturale e continuativa. Andrebbero riprese le missioni all'estero, attraverso un'attività coordinata e integrata tra noi, ma anche con quella dell'Agenzia Ice, promuovendo progetti suddivisi per ambiti settoriali per aree territoriali, evitando le iniziative spot di singole camere. Siamo uno strumento in più su cui il Paese può contare per l'internazionalizzazione delle piccole aziende, soprattutto grazie al valore aggiunto delle camere estere. Mi è capitato di andare in alcuni Paesi e incontrare ambasciatori italiani che si rivolgono proprio all'Ice e alle camere di commercio italiane all'estero come referenti primari per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e quei Paesi, a conferma che questo sistema è già ben radicato e funziona: ora dobbiamo riuscire a valorizzarlo e rafforzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA

Cresce il peso dell'export sul Pil. Nel 2022 l'export è cresciuto di 144 miliardi rispetto al 2019



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

15-GIU-2023
da pag. 1-13 /foglio 1 / 3

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I dati Eurostat

Campania, il 46% a rischio povertà: record in Europa

Marco Esposito

Non bisogna andare lontano. Per trovare il posto d'Europa dove ci sono più persone a rischio povertà o esclusione sociale bisogna andare in Campania. Secondo l'Eurostat, quasi una persona su due, il 46,3 per cento, o ha un reddito particolarmente basso, oppure ha un lavoro insufficiente, o ancora è in condizioni di deprivazione.

A pag. 13

Povertà, la Campania è la peggiore d'Europa: quasi 1 su 2 è a rischio

▶In vista di Strategia 2030, l'Istat cambia l'indicatore sulla «esclusione sociale»

▶In difficoltà un quinto degli abitanti Ue In coda Sud Italia con Romania e Bulgaria

TRA I SEGNALI DELLA DEPRIVAZIONE LE BOLLETTE IN ARRETRATO E NON AVERE SCARPE IN BUONO STATO

IL RAPPORTO

Marco Esposito

Non bisogna andare lontano. Per trovare il posto d'Europa dove ci sono più persone a rischio povertà o esclusione sociale bisogna andare in Campania. Quasi una persona su due, il 46,3 per cento, o ha un reddito particolarmente basso, oppure ha un lavoro insufficiente, o ancora è in condizioni di deprivazione perché non riesce a pagare le bollette, a cambiare le scarpe, a sostituire un mobile fuori uso con uno magari usato ma funzionante. A misurare il nuovo indicatore di povertà (che guarda più a fatti oggettivi che al livello del reddito) è Eurostat che ieri ha diffuso per la prima volta l'analisi aggiornata al 2022, in vista del programma Strategia Europa 2030, che ha come primo dei diciassette obiettivi proprio «sconfiggere la povertà». Così sappiamo che 95,4 milioni di europei, più di uno su cinque, vive in condizioni di gravi difficoltà, di cui 14,3 milioni in Italia. La situazione italiana non è molto peggiore di quella media dell'Unione europea a 27 (24,4% a rischio contro 21,6%) ma al solito sono i divari territoriali a fare la differenza. Nella graduatoria regionale, l'Italia spicca sia con tre delle migliori dieci (Umbria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta con valori intorno al 10%), sia con tre delle peggiori dieci (oltre alla Campania, ci sono Calabria e Sicilia con valori oltre il 40%). Al di fuori del Mezzogiorno, le aree più povere d'Europa sono nelle regioni periferiche di Romania e Bulgaria mentre i territori peggiori della Grecia o della Spagna non sono paragonabili a quelli del Sud Italia. L'Attica per esempio ha una situazione sociale migliore del Lazio: cinque punti in meno. Dalla rilevazione di Eurostat mancano ancora i dati con il dettaglio regionale di Francia, Germania e Belgio, i cui valori nazionali sono intorno al 20% a conferma che ovunque c'è quota di popolazione a rischio di esclusione sociale.

I PARAMETRI

Ma come funziona il nuovo indicatore? Si parte da tre indici: povertà in senso stretto, bassa intensità di lavoro e grave deprivazione materiale e sociale. La po-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vertà si misura in percentuale del reddito medio di ciascun Paese e si applica a ogni nucleo familiare, tenendo conto della numerosità. In Italia per il 2022 la soglia per la persona singola è di 930 euro al mese, quindi più alta del Reddito di cittadinanza, e in Campania si trovava in questa situazione il 37% dei residenti, peggior dato nazionale contro una media del 20%. La «bassa intensità di lavoro» indica le famiglie nelle quali le persone in età da lavoro (definite come in età 18-64 anni, esclusi gli studenti e chi è già in pensione) hanno lavorato per meno del 20% dei mesi teoricamente possibili. Quindi per esempio una coppia di trentenni convivente ha a disposizione in un anno 24 mesi di lavoro e se in tutto ne lavora meno del 20% (cioè meno di 5 mesi) allora rientra nella categoria a rischio. In Campania sono in tale situazione 22 persone su 100 (record negativo nazionale) contro una media italiana del 10%. Infine la «grave deprivazione materiale e sociale» registra le persone colpite da almeno sette "segnali" in una lista di undici. L'elenco è diviso tra segnali familiari, tra i quali non potersi permettere sette giorni di vacanza fuori casa all'anno, essere in arretrato sul pagamento di bollette, non poter riscaldare l'abitazione o possedere un'automobile o ancora cambiare mobili di casa ormai danneggiati o fuori uso. Gli altri segnali sono individuali: non poter cambiare abiti consumati, o due paia di scarpe, oppure non poter andare a bere o a mangiare qualcosa con gli amici almeno una volta al mese. Si trova in tale situazione critica il 14% dei residenti in Campania (anche in tale caso peggiore livello nazionale) cioè il triplo della media del 4,5%.

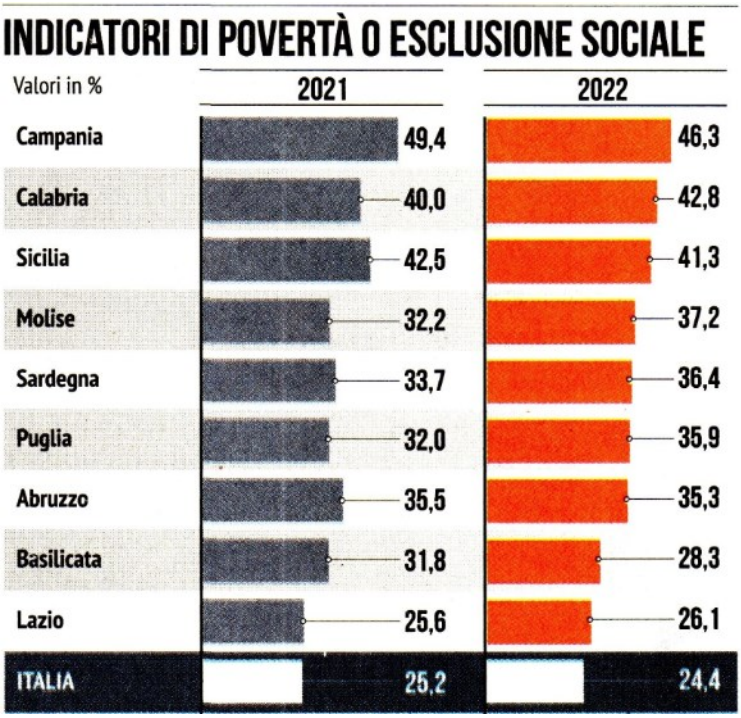
L'obiettivo di tali indicatori materiali è sganciarsi il più possibile dal tema del "differente costo della vita" che spesso inquina il dibattito tra Nord e Sud. Si sostiene infatti che nel Mezzogiorno la povertà è gonfiata perché in realtà le cose costano meno e quindi si può vivere agiatamente anche con stipendi bassi. Ma chi non possiede «due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni» è in una condizione di esclusione sociale indipendentemente dal prezzo delle calzature.

Il nuovo indicatore europeo di povertà o esclusione sociale dovrebbe orientare da qui al 2030 le politiche di ciascuna nazione per ridurre le fasce di emarginazione. L'Istat, nel diffondere il suo rapporto sul 2022, ha ricostruito gli anni precedenti per consentire un confronto (altrimenti impossibile con i precedenti criteri statistici) grazie al quale sappiamo che in Campania la situazione è persino migliorata rispetto al 49,4% del 2021, anno però appesantito dagli effetti del Covid, mentre è al di sopra del 43% del 2017.

I SOSTEGNI AL REDDITO

In tale quadro è immediato interrogarsi sull'efficacia o meno del Reddito di cittadinanza. L'Istat affronta il tema tuttavia fermando l'analisi al 2021, quindi a due anni fa. L'Istituto di statistica osserva che il 20% di famiglie italiane più ricche aveva 5,6 volte il reddito del 20% delle famiglie più povere, un rapporto peraltro stabile rispetto al 2020. Ma se non ci fosse stato il Reddito di cittadinanza la diseguaglianza sarebbe salita a 6,1 volte e se nel 2021 non ci fossero state anche le misure straordinarie di sostegno alle famiglie per il Covid 19, l'indicatore di diseguaglianza sarebbe cresciuto a 6,4 volte. I sussidi però dovrebbero coprire solo le situazioni estreme o d'emergenza. Per il resto dovrebbe aumentare la quota di chi lavora e in Campania il tasso di occupati, soprattutto quello femminile, è lontanissimo da qualsiasi strategia europea. Non si può che iniziare da qui.

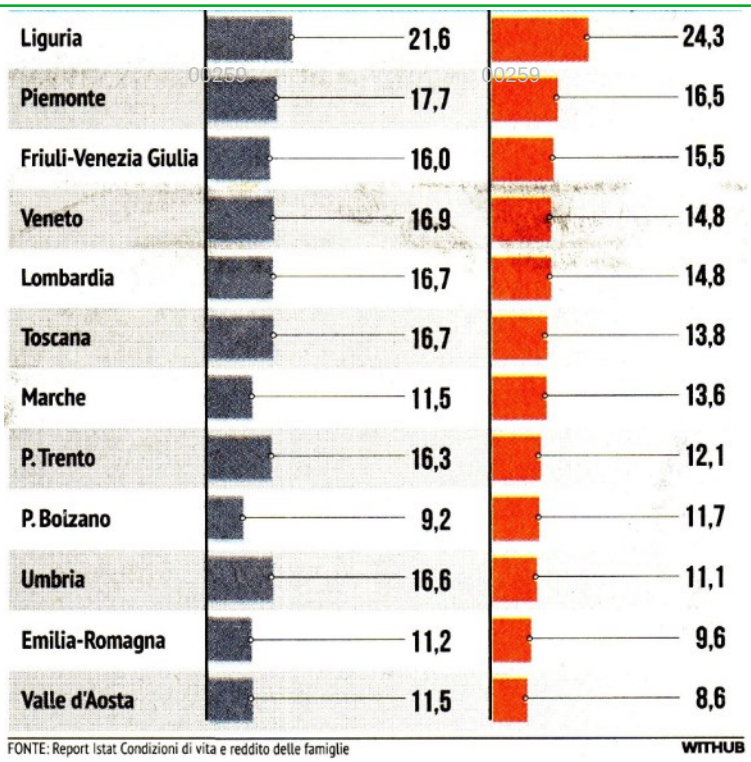
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

15-GIU-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

IL SECOLO XIX

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CROLLO DELLA PRODUZIONE DI LATTA A GENOVA, ALLARME DI CONFINDUSTRIA

Urso: pronti a muoverci, a ex Ilva serve il rilancio

Acciaierie d'Italia diventa un caso. Dopo la protesta dei sindacati per l'acquisto di banda stagnata all'estero, mentre cala la produzione a Genova, entra in campo il governo. «La questione ci è ben nota», commenta il ministro delle Imprese Urso . «In mancanza di una chiara risposta dell'azienda, che delinei un piano industriale di rilancio produttivo, ora abbiamo gli strumenti per intervenire».

GILDA FERRARI / PAGINA 17

L'industria dei barattoli e delle conserve alimentari auspica il rilancio della banda stagnata: «Dipendiamo dall'estero, si punti su Genova»

Acciaio, l'allarme di Confindustria sulla latta Urso: «Ora abbiamo gli strumenti per agire»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

L'Italia è il primo consumatore e l'ultimo produttore di banda stagnata in Europa. A causa della crisi di Acciaierie d'Italia e del crollo della produzione dello stabilimento di Genova, l'industria italiana dell'imballaggio, e a cascata l'industria alimentare, dipendono ormai interamente dall'estero per l'approvvigionamento della cosiddetta latta.

L'Italia ha consumato circa 850-900 mila tonnellate di questo tipo di acciaio nel 2022, ma ne ha prodotto solo 80 mila nell'ex Ilva di Cornigliano, unico impianto nazionale di una fabbrica oggi gestita da AdI, società controllata da ArcelorMittal e partecipata da Invitalia, il socio pubblico cui il sindacato chiede di salire in maggioranza per fermare il declino e avviare il rilancio.

«La questione ci è ben nota e per questo abbiamo fatto un decreto e nuovi patti parasociali che hanno liberato le mani allo Stato - spiega al *Secolo XIX* il ministro per le Imprese, Adolfo Urso -. In mancanza di una chiara risposta dell'azienda, che delinei un piano industriale di rilancio produttivo, ora abbiamo gli strumenti per intervenire».

L'industria dell'imballaggio e quella delle conserve alimentari auspicano che l'intervento arrivi presto. Giovanni Cappelli è direttore dell'Anfima, l'Associazione nazionale fabbricanti di imballaggi metallici, organizzazione confindustriale che raccoglie 33 aziende produttrici su 50 attive in Italia, per un fatturato complessivo di oltre 2 miliardi di euro.

«Lo stabilimento di Genova è stato a lungo un nostro punto di riferimento - racconta Cappelli -. Oggi purtroppo dipendiamo interamente dall'estero, acquistiamo l'80% della banda stagnata in Europa. Tata, Thyssen e - ironia della sorte - ArcelorMittal sono i nostri fornitori di banda stagnata. Questo fa riflettere sul fatto che qualcosa non funziona: difficile immaginare che ArcelorMittal possa avere interesse a valorizzare la produzione italiana, essendo concorrente». Secondo Cappelli il rilancio della banda stagnata di Genova è «auspicabile e desiderato. Approvvigionarci dal nostro Paese sarebbe meglio che comprare all'estero. Una produzione nazionale di banda stagnata proteggerebbe le nostre aziende dalle oscillazioni del prezzo; accorcerebbe la catena; eviterebbe l'arrivo sul mercato italiano di prodotti finiti o semilavorati cinesi, come invece comincia a succedere in conseguenza dell'aumento dei dazi sulla materia prima».

La Germania produce 1,5 milioni di tonnellate di banda stagnata e ne consuma 500 mila: un milione di tonnellate vanno all'export. La produzione annuale dell'Olanda raggiunge le 800 mila tonnellate, ma l'industria locale ne consuma solo 250 mila: il surplus all'export. Anche Regno Unito e Francia producono più latta dei rispettivi fabbisogni nazionali, quindi esportano. Solo la Spagna ha un deficit, ma si limita a 200 mila tonnellate l'anno: 500 mila tonnellate la latta prodotta nel Paese, 700 mila tonnellate quella consumata.

L'Italia è ultima in classifica per produzione e prima per consumo, un paradosso che costringe l'industria a importare 750-800 mila tonnellate di latta, il 90% di ciò che serve.

«Le nostre produzioni utilizzano quattro miliardi di barattoli l'anno, un quantitativo di scatole che, se messe in fila, si



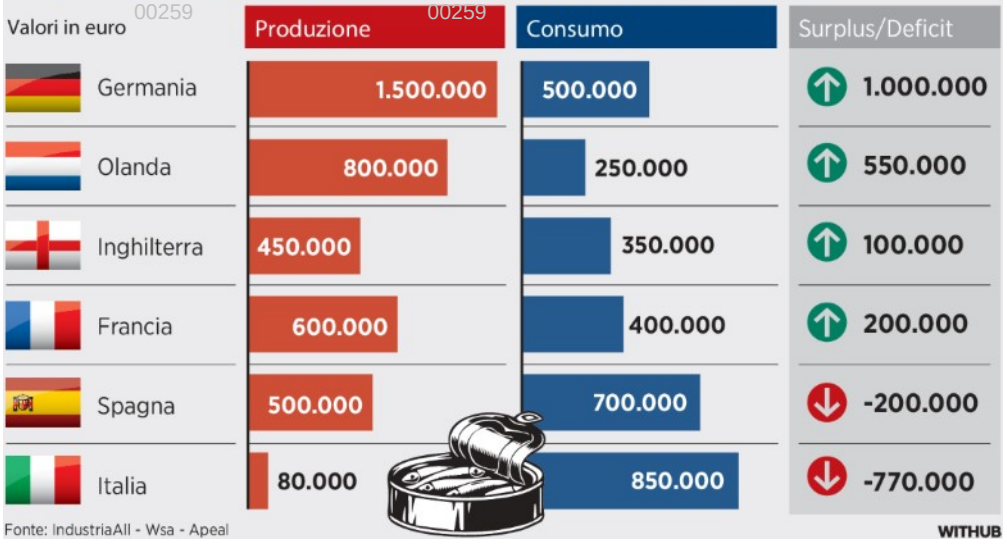
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

estenderebbero per un percorso di 700 mila chilometri», racconta, con orgoglio, Giovanni De Angelis, direttore di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, organizzazione confindustriale cui aderiscono un centinaio di aziende che fatturano 4,2 miliardi di euro e si concentrano nei distretti di Parma-Piacenza e Napoli-Salerno. De Angelis spiega che per queste aziende «il rilancio dell'industria siderurgica e la situazione dello stabilimento genovese è tema di grande interesse. Un approvvigionamento nazionale di banda stagnata garantirebbe maggiore continuità di fornitura e una circolarità più corta. Inoltre - aggiunge - proteggerebbe dalle oscillazioni dei prezzi: l'impennata dei noli, per esempio, ha impattato enormemente sul packaging metallico ed è una criticità forte, quando si tratta di prodotti a bassa marginalità come i nostri». Il contenitore di latta di pelati e fagioli in scatola, spiega il direttore, «può incidere per il 20-30% sul costo di produzione. Perciò la latta è strategica». —

Produzione e consumo di latta in Europa





ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE
E DEL MADE IN ITALY

«La questione ci è ben nota. In mancanza di risposta dell'azienda sul rilancio, ora abbiamo gli strumenti per intervenire»



GIOVANNI CAPPELLI
DIRETTORE GENERALE
ANFIMA

«Lo stabilimento di Genova è stato a lungo un nostro punto di riferimento, oggi dipendiamo dall'estero e da Mittal»



GIOVANNI DE ANGELIS
DIRETTORE GENERALE
ANICAV

«L'industria italiana delle conserve consuma 4 miliardi di barattoli l'anno. La banda stagnata è una produzione strategica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603